LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Col 1° maggio 1895

LA

Stampa - Gazzetta Piemontese

apre i seguenti abbonamenti:

Dal 1° maggio al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla **Stampa - Gazzetta Piemontese** dal 1° maggio al 31 dicembre 1895 costa soltanto L. 15 e dà diritto a:

La STAMPA - Gazzetta Piemontese, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine 8 del Catalogo* per l'importo di L. 2,50 oppure nella *pagina 9 del Catalogo* per l'importo di L. 12.

La Gazzetta Letteraria settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.

Il Bollettino delle estrazioni di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.

Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e C°, nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 1° maggio

si concedono anche dalla Amministrazione della **STAMPA - Gazzetta Piemontese** abbonamenti *per un anno, per sei mesi, per tre mesi, per un mese* ai seguenti premi e coi seguenti prezzi:

L. 18 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 16, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 10 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 al trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA* il *Bollettino delle estrazioni*.

Commenti al discorso Sineo.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,5:

Il *Fanfulla* trova che il discorso Sineo abbonda di negazioni e nulla contiene di positivo. La *Riforma*, in un lunghissimo articolo, dice che le recò molta meraviglia sentire Sineo enunciare un concetto politico immorale quando asseri che dovevasi abbandonare a tempo il processo. Trova che quantunque non abbia dichiarato in che campo si schiererà, per i suoi apprezzamenti non può militare nelle file dell'Opposizione; dovrebbe anzi mostrarsi non ostile al Governo. Ad ogni modo se si schiererà coll'Opposizione, il suo silenzio dimostra che gli avversari del Governo temono di perdere i voti degli elettori esponendo chiaramente il proprio pensiero.

La *Tribuna*, riportando, come la *Riforma*, larghi tratti del discorso dell'on. Sineo dalla *Piemontese*, dice che si trovò un sommario diligente ed esatto degli avvenimenti parlamentari, condito con alcune discussioni ed osservazioni non prive di valore. Aggiunge che Sineo appartiene all'Opposizione, ma non chiude gli occhi alla verità.

Discorso Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:

Il banchetto ed il discorso dell'on. Crispi a Roma pare fissato per il 12 maggio. Dapprincipio il Comitato voleva elevare la quota fino a 30 lire; poi si decise di ridurla assai a scopo di favorire l'intervento di tutte le classi.

L'ambasciatore di Germania e Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,40:

Oggi l'ambasciatore di Germania conferì con Sonnino, quindi col comm. Stringer, direttore generale del tesoro.

Una riunione di studenti contro il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,30:

Gli studenti dell'Università si radunarono alle diciotto per protestare contro il noto fatto del loro compagno Cherubini. Si accordarono di mantenersi calmi per evitare le inevitabili repressioni. Dove furono pronunziati discorsi si appostarono numerosi agenti in borghese. Il Ministero degli interni diede ordine di motivare il provvedimento contro Cherubini per corrispondenza con noti anarchici italiani ed esteri, tuttavia il motivo vero è che Cherubini faceva propaganda in favore di De Felice contro Crispi nel quarto Collegio. Probabilmente la Commissione, visto l'effetto contrario, non manderà il Cherubini a domicilio coatto.

La riunione degli studenti riuscì imponente. I presenti erano oltre a quattrocento. Si aprì, si svolse e si chiuse ordinatamente contrastando con l'eccezionale e provocante apparato di forza. Si discusse a lungo senza mai trascendere, votando per acclamazione il seguente ordine del giorno: « Gli studenti dell'Università di Roma, adunati in assemblea, di fronte al mandato di comparizione della Commissione pel domicilio coatto spiccato contro il collega Cherubino-Cherubini; comprendendo lo scopo sottinteso dell'Autorità, riaffermano al carissimo compagno i sentimenti di viva simpatia e, sicuri della sua innocenza, protestano contro l'atto inqualificabile della Questura. »

La nuova Società degli agricoltori italiani.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,30:

I Sodalizi agrari locali che hanno fino ad ora fatta adesione alla nuova *Società degli agricoltori italiani* sono i seguenti: Regia Accademia di agricoltura di Torino; Collegio dei geometri della città e provincia di Torino; Circolo Enofilo Subalpino; Comizio agrario di Torino, di Novara, della Lomellina, di Pavia, Voghera, Brescia, Milano (fondatore); Società agraria di Lombardia (fondatrice); Comizio agrario di Sondrio, Cremona, Schio, Vicenza, Belluno; Associazione agraria friulana (fondatrice); Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli (fondatore); Comizio agrario di Conegliano (fondatore), di Padova; Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria di Padova (fondatrice); Associazione agraria del Basso Polesine; Comizi agrari di Porto Maurizio, Sarzana, Piacenza; Federazione italiana dei Consorzi agrari; Comizio agrario di Parma; Consorzio agrario cooperativo parmense; Comizio agrario di Modena; Società degli enotecnici italiani; Comizi agrari di Lugo, Ravenna, Fabriano, Camerino, Ancona, Firenze, Casentinese; Circolo Enofilo Italiano; Comizio agrario di Roma (fondatore); Associazione di proprietari ed agricoltori di Napoli; Comizio agrario di Castellammare di Stabia, di Palmi e di Sassari.

Fecero inoltre adesione i presidenti della Società generale dei viticoltori italiani, del Sindacato agricolo di Torino; del Comizio agrario di Aosta; della Regia Accademia nazionale veterinaria; del Comizio agrario di Bergamo, di Crema, di Mantova; della Unione dei Comizi agrari del Basso Veronese; del Comizio agrario di Cividale, del Friuli, di Longarone; di Vittorio, di Chioggia, di Campo San Piero, di Lendinara, di Piacenza, Ferrara, Bologna, Pisa, dell'Accademia dei georgofili di Firenze; dell'Associazione medico-veterinaria romana; del Comizio agrario di Teramo, di Pozzuoli, di Benevento, di Cosenza, di Mazzara del Vallo, di Salerno.

La questione dei vini.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,40:

Notizie giunte oggi a Barazzuoli affermano che Miraglia tornerà prestissimo, avendo risolute tutte le quistioni dei certificati d'origine. Le nuove disposizioni creeranno ostacoli soltanto ai negozianti poco scrupolosi.

Decreti approvati.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti approvati dalla Corte dei Conti riguardanti la nuova organizzazione del Tiro a segno ed il passaggio al Ministero degli interni.

La Consulta araldica.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

Oggi sotto la presidenza dell'on. Crispi si è radunata la Consulta araldica. Si presero decisioni notevoli.

Per le riduzioni ferroviarie a favore dei maestri e delle famiglie.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

I maestri elementari mandarono una petizione a Baccelli perchè interceda presso Saracco affinchè conceda ribassi ferroviari ai maestri ed alle famiglie.

Provvedimenti disciplinari per l'affare dei carboni.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

L'on. Morin, vista la relazione della Commissione d'inchiesta relativa alla fornitura dei carboni dell'Arsenale di Taranto, ha disposto a datare dal 1° maggio che cessino di prestar servizio al Ministero della marina, che siano sospesi dall'impiego, colla perdita di ogni competenza, in attesa di ulteriori provvedimenti, il capo-tecnico Toruschi e l'operaio litografo Scotti, colpevoli di abuso di fiducia nel disimpegno delle loro mansioni.

Gli operai delle Amministrazioni militari non pagheranno ricchezza mobile.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,50:

Dopo replicate trattative, Boselli e Mocenni convennero che gli operai dipendenti dalle Amministrazioni militari non paghino più ricchezza mobile sopra le mercedi.

L'azione militare di Baratieri.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 29:

La *Nowoie Vremia* critica l'azione militare di Baratieri e contrappone alla situazione dell'Italia in Etiopia i progressi francesi nel sud dell'Abissinia. Esso dice che l'ambasciata di Maschkoff in Russia aprirà un nuovo campo di azione collettiva franco-russa.

Onorificenze del Mikado a Morin ed a Martinez.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,50:

Il Mikado conferì la Croce di prima classe dell'Ordine del Sole di Levante a Morin, la Croce di prima classe dell'Ordine del Tesoro Sacro al vice-ammiraglio Martinez. Le onorificenze si riferiscono alle accoglienze ricevute nel viaggio dello scorso anno in Italia.

Marselli peggiora.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 14,45:

La salute del generale Marselli nella mattinata si è aggravata, lantochè il dottor Sciamanna che lo cura chiamò a consulta altri dottori primari, i quali non nascondono serie apprensioni. Si spera che si tratti di forte crisi temporanea.

NOTE VATICANE

Il delegato apostolico nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,30:

Le istruzioni date al P. Michele da Carbonara quando partì per l'Eritrea erano quelle di sostituire i Lazzaristi nei possedimenti italiani; ma quando il delegato apostolico fu sul luogo e dopo i fatti di Coatit vide che le istruzioni peccavano di inesattezza, come vide pure che il decreto dell'istituzione della delegazione non determinava in modo preciso l'estensione del territorio.

Da *Propaganda* fu allora mandato al Padre da Carbonara un rescritto nel quale gli si diceva di estendere l'azione in ogni punto dove si fosse estesa l'occupazione italiana, avendo solo riguardo a non offendere la suscettibilità delle missioni esistenti.

In seguito a queste prescrizioni la missione dei cappuccini ha subito preso possesso delle Chiese cattoliche dell'Agamè.

Quanto alla conversione della delegazione in Vicariato apostolico non è più quistione che di modalità. Occorre solo più stabilire i fondi necessarii per l'aumento della missione.

Paure infondate.

Notizie giunte testè da Vienna assicurano non essere vero che il Governo italiano abbia cercato in questi ultimi giorni di indurre l'imperatore Francesco Giuseppe a venire a Roma per le feste del 20 settembre prossimo.

Come non è vero l'invito, è anche meno vero che l'imperatore avesse in proposito mandato istruzioni all'ambasciatore presso il Vaticano, per preparare l'animo del Papa.

L'imperatore d'Austria, dicono al Vaticano, non verrà mai a Roma, almeno finchè vive Leone XIII.

Monsignor d'Hulst.

Intorno alla presenza di questo prelato a Roma sono corse diverse voci, una più disparata dell'altra. È vero che monsignor d'Hulst si è qui recato per regolare alcune quistioni concernenti l'Istituto o Università cattolica di Parigi, di cui egli è il direttore; ma non è men vero che la ragione principale è di recare al Papa una lettera della Contessa di Parigi, essendo monsignore l'amico intimo degli Orléans. E non fa bisogno di dire che questa lettera concerne il matrimonio della figlia Elena col Duca d'Aosta.

A proposito di monsignor d'Hulst.

Il Papa, saputo il grave incidente toccato al Duca d'Orléans a Siviglia, ha incaricato questo monsignore di esprimere alla famiglia le sue condoglianze per l'accaduto, facendo voti per una pronta guarigione del Principe.

I puseisti e il Papa.

I puseisti inglesi che hanno già adottato nelle funzioni e pratiche religiose quasi del tutto conformi a quelle della Chiesa romana, hanno accolto molto favorevolmente la lettera del Papa agli inglesi; ma non sono soddisfatti per il nessun accenno a concessioni da farsi ai protestanti inglesi perchè possano fare un passo verso Roma.

Per l'unione della Chiesa orientale colla cattolica.

L'annunciata enciclica sull'unione della Chiesa orientale colla Chiesa cattolica che il Papa attualmente compila dimostrerà su base di dati storici che il Papa, quale vescovo di Roma, ha avuto sempre, sino allo scisma di Bessio, il primato sulle Chiese orientali. L'enciclica conterrà un'ampia e solenne espressione degli sforzi fatti dal Papa in favore delle Chiese orientali.

Il viaggio dei Sovrani.

Il loro arrivo a Venezia.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 29:

Dispacci da Bologna, Ferrara e Padova annunziano che i Sovrani sono passati diretti a Venezia ossequiati dalle Autorità ed acclamati dalla folla.

La *Stefani* ci comunica da Venezia, 29:

Le gondole della Casa Reale, del Municipio e delle Autorità, molte barche e gondole pubbliche e private, elegantemente addobbate si dirigono pel Canalazzo alla Stazione ad incontrarvi i Sovrani. La folla già gremisce le fondamenta e il ponte di Rialto.

Il treno reale, preceduto dalla macchina staffetta, è entrato in stazione alle 10,42. I Sovrani furono ricevuti da Baccelli, dal sindaco Selvatico, da senatori e deputati, da tutte le Autorità, da numerose signore e da grande folla che li acclamò vivamente.

* * *

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 20,30:

All'uscita dei Sovrani dalla stazione un'immensa folla proruppe in vivissimi applausi. I Sovrani scesero nella gondola di Corte col sindaco. Lungo il Canalazzo i Sovrani furono sempre acclamati freneticamente. Scortavano le gondole reali le barche a sei remi della Società *Bucintoro* e le seguivano un immenso stuolo di gondole e barche. Le finestre erano pavesate e gremite e dalle rive la folla acclamava dappertutto. I Sovrani giunsero applauditissimi al palazzo, ove ricevettero la visita dell'imperatrice d'Austria, che ricambiarono.

Allorchè i Sovrani giunsero al palazzo reale, una folla enorme, riunita in piazza, proruppe in nuovi entusiastici applausi. I Sovrani si affacciarono due volte al balcone a ringraziare il popolo plaudente.

Appena i Sovrani sono giunti al palazzo, l'imperatrice d'Austria scese in gondola dal yacht *Miramar* e si diresse al palazzo reale. Il Re scese le scale incontro all'imperatrice. La Regina attendeva l'imperatrice in cima della scala. L'imperatrice rimase coi Sovrani 20 minuti. L'imperatrice è ritornata nella gondola e salutò a lungo col fazzoletto i Sovrani, che poco dopo recaronsi a bordo del *Miramar* a restituire la visita, che durò quasi tre quarti d'ora. È probabile che l'imperatrice parta stanotte.

Il Re disse al sindaco che Venezia aveva dato uno splendido esempio di ardita iniziativa e che la Mostra internazionale sarebbe stata feconda di benefici effetti.

Il sindaco ringraziando rispose che l'impresa di Venezia non poteva essere posta sotto auspicio più propizio del nome dei Sovrani.

Il Re e la Regina chiesero con grande interesse notizie degli artisti italiani e stranieri.

Gli abbonamenti all'Esposizione raggiunsero i 2500. Stasera arrivano i sindaci di Firenze, di Milano e di Roma.

L'imperatrice d'Austria lascia Venezia.

Incontro coi Sovrani.

La *Stefani* ci comunica da Venezia, 29:

L'imperatrice d'Austria è partita stasera a bordo del *Miramar*.

I Sovrani facendo ritorno da una gita in gondola, verso Lido s'incontrarono alle ore 17 col *Miramar* già in partenza. L'imperatrice dal parapetto scambiò con essi ripetutamente nuovi cordiali saluti.

Commenti alla presenza dell'imperatrice d'Austria a Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

L'*Italie*, rilevando l'importanza della presenza dell'imperatrice Elisabetta d'Austria a Venezia, dice che questo atto dell'augusta donna, che per slancio di generosità, scordando il passato, va a serrare la mano al figlio di Vittorio Emanuele a Venezia, è bello. Il popolo italiano lo comprenderà.

Il Duca d'Aosta ritorna in Italia.

La principessa Elena si reca a Siviglia.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 29:

La Contessa di Parigi, il Duca d'Aosta e la principessa Elena lascieranno Stowe-House mercoledì; rimarranno due giorni a Londra. Indi il Duca d'Aosta si recherà direttamente in Italia. La Contessa di Parigi e la principessa Elena si recheranno a Lisbona, poscia a Siviglia, ove rimarranno una settimana.

L'inaugurazione del monumento Tuveri in Sardegna.

L'Opposizione nell'isola.

Ci telegrafano da Cagliari 29, ore 12,50:

A Collinas ebbe luogo ieri l'annunziatavi inaugurazione del monumento al filosofo e pubblicista G. B. Tuveri.

Assisteva moltissima folla; le Autorità temendo chi sa quali disordini fecero un esagerato sfoggio di forza pubblica.

L'on. Cocco-Ortu, invitato, intervenne alla festa e fu festeggiatissimo dalla popolazione. Egli tenne un elevato discorso politico in cui toccò maestrevolmente delle violazioni statutarie commesse dal Ministero, dello sprezzo dimostrato dall'on. Crispi per le istituzioni parlamentari, e delle pressioni che il Governo tenta di esercitare sul corpo elettorale per ottenere una vittoria sui suoi oppositori.

L'oratore fu molto applaudito. Dopo l'onorevole Cocco-Ortu parlò Siotto-Elias, pronunciando all'indirizzo del Ministero delle violenti apostrofi.

L'ispettore di P. S. presente lo interruppe, ma la folla degli uditori con applausi insistenti pretese che l'oratore continuasse.

La dimostrazione a cui presero parte le rappresentanze di tutto il Collegio di Isili, riuscì una imponente protesta contro le pressioni e le violenze governative.

Nozze Massimi-Brancaccio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

Stamane a Santa Maria Maggiore si è celebrato con gran pompa il matrimonio religioso Massimi-Brancaccio nella cappella riccamente addobbata di fiori e di paramenti. Officiava il cardinale Hohenlohe, assistito da due parroci. Erano testimoni per la sposa il duca Caetani, il principe Motta Bagnara; per lo sposo il duca di Parma, il principe Lancellotti. Il corteo era elegantissimo. Dopo la cerimonia i parenti e gli invitati si recarono in casa Brancaccio, mentre gli sposi, conforme alla tradizione dell'aristocrazia romana, si recarono in Vaticano, ove furono benedetti dal Pontefice. Alle ore quattordici gli sposi partirono soli per Firenze.

Ricorsi di socialisti respinti.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:

Oggi alla Cassazione si doveva discutere il ricorso di Andrea Costa e dei socialisti di Imola. Si discusse invece quello di socialisti romani, imputati di manifesto sovversivo incitante a non pagar più tasse. Il ricorso fu respinto.

Anarchici deferiti all'Autorità giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

L'operaio Destefano, arrestato ieri per aver gridato *Viva l'anarchia* al ritorno delle corse, fu deferito oggi all'Autorità giudiziaria.

La febbre nel presidio di Cassala.

Scrivono da Massaua che il presidio di Cassala dovrà essere cambiato prima che finisca l'anno regolamentare in causa delle febbri. Checchè si dica in contrario, Cassala è un luogo insalubre; il caldo è opprimente; difficili e tortuose le comunicazioni con le altre regioni, nullo il commercio e l'industria. Forse il miglior consiglio sarebbe quello di raderla al suolo e di ritirarci a Cheren. (Però radere al suolo Cassala, per chi conosce la posizione, è impresa molto difficile, per non dire impossibile).

La situazione nell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,30:

Continua un attivissimo scambio di telegrammi tra Roma e i Gabinetti delle grandi Potenze per l'aggravarsi della situazione nell'Estremo Oriente.

Le Potenze maggiormente interessate, cioè la Germania e la Russia, da una parte, l'Inghilterra dall'altra, vanno a gara per assicurarsi il concorso degli altri Stati, meno interessati nel far valere i loro rispettivi reclami presso il Giappone e la China.

La questione venne esaminata nel Consiglio dei ministri per stabilire la condotta che dovrà tener l'Italia nel caso di una guerra tra il Giappone e la Russia ed un conflitto tra questa e l'Inghilterra.

Finora però non si è deciso altro che di attendere gli avvenimenti e di adoperarsi perchè la pace non sia turbata.

Ad ogni modo, se la situazione dovesse peggiorare, è certo che l'Italia si manterrà neutrale, pur disapprovando la condotta di quelle Potenze che, contrastando al Giappone i vantaggi delle vittorie riportate, mettessero a repentaglio lo stesso equilibrio europeo.

* * *

La *Stefani* ci comunica da Londra, 29:

Non prestasi fede alla notizia del *Daily News* da Vienna che alcune Legazioni a Tokio, tra cui quelle d'Italia e degli Stati Uniti, si uniscano per appoggiare presso il Governo giapponese le dichiarazioni della Francia, Germania e Russia.

* * *

Il *Times* ha da Filadelfia che constatasi che il numero degli italiani emigrati è diminuito di diecimila negli ultimi dieci mesi.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 29:

L'ambasciatore chinese è giunto da Londra.

* * *

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 29:

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che una nota diplomatica fu diretta dalla Russia al Giappone sul trattato di Simonosaki, redatta in termini recisi. Inoltre il principe Lobanow dichiarò al ministro del Giappone, Nishi, che la Russia non può prendere in considerazione i timori del Governo giapponese relativamente al pericolo dello scoppio di una rivoluzione generale nel Giappone se questo aderisse alle richieste della Russia, Francia e Germania.

Lo Stato prussiano costruttore di case operaie.

Ci scrivono da Berlino, 28:

Al Landtag prussiano è stato dal Governo presentato un progetto di legge perchè a spese dello Stato vengano migliorate le condizioni delle abitazioni degli operai occupati nei lavori pubblici e dei bassi impiegati di Stato. Perciò si costruirebbero dal Governo delle case operaie in quei luoghi dove se ne fa sentire più vivo il bisogno.

Non si pregiudicherebbero con ciò i contribuenti a vantaggio degli operai, poichè i prezzi d'affitto verrebbero così regolati che lo Stato potrà con essi coprire le spese incontrate. Il progetto domanda per ora a questo scopo la somma di cinque milioni di marchi.

I ribelli cubani vincitori.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 29:

Notizie da Cuba recano che i ribelli sterminarono il 19 corrente, presso Guantanamo, un corpo di 200 soldati spagnuoli, di cui cinque soltanto riuscirono a fuggire.

Il *World* ha da Corinto: « Gli inglesi stanno provvedendo alla organizzazione amministrativa della città. »

Il giornale soggiunge che un ufficiale inglese dichiarò doversi decidere fra breve se gli inglesi estenderanno la loro occupazione, oppure si ritireranno completamente.

Una missione francese al Marocco.

La *Stefani* ci comunica da Tangeri, 29:

Assicurasi che una missione francese partirà prossimamente per Fez.

Armamenti per l'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da Buenos-Ayres, 29:

Tre Commissioni militari sono partite per l'Europa a comprarvi armamenti.

La scupcina al re di Serbia.

La *Stefani* ci comunica da Nisch, 29:

Scupcina. — Si approvò all'unanimità un indirizzo di risposta al discorso del trono. Si decide di presentarlo al re in corpo come manifestazione di devozione.

Diplomatici danesi.

La *Stefani* ci comunica da Copenaghen, 29:

Il giornale *National tidende* annunzia che il ministro di Danimarca a Roma, Kauth, chiese ed ottenne il collocamento a riposo a datare dal 1° maggio. Il ministro danese a Washington, conte Reventlow è designato a succedergli. Il segretario di Legazione danese a Parigi, Brun, è designato ministro a Washington.

Le elezioni in Grecia.

La *Stefani* ci comunica da Atene, 29:

Sopra 44 risultati delle elezioni politiche conosciuti, trenta sono favorevoli ai Delyanisti. Ralli disputa ai Delyanisti con un seggio ad Atene. Il partito di Tricupis fu sconfitto.

Ralli fu eletto deputato ad Atene.

L'ammiraglio Canaris rimase sconfitto ad Atene con 94 voti di minoranza. Furono parimenti sconfitti Dragoumis e Theotoki e tutti gli ex-ministri dell'ultimo Gabinetto Tricupis. Tricupis stesso fu sconfitto, rimanendo in minoranza di 116 voti.

Nuove scosse di terremoto a Lubiana.

La *Stefani* ci comunica da Lubiana, 29:

Ieri, nel pomeriggio, si ebbe una breve e violenta scossa di terremoto, preceduta da forte rombo. Durante la notte altre due scosse deboli. Piove e fa freddo. Gli abitanti rifugiati sotto le tende soffrono assai. Tutti gli uffici religiosi si celebrano all'aperto.

Il comm. Miraglia a Trieste.

Le elezioni istriane.

L'arresto di un presunto assassino.

Abbiamo da Trieste, 29:

Ieri sera col diretto di Vienna è giunto nella nostra città il comm. Miraglia, direttore generale del Ministero del commercio. Arrivarono pure qui i membri della Commissione austro-ungarica incaricati di stabilire le norme relative ai vini italiani importati in Austria. Stamane il comm. Miraglia e i delegati si recarono al punto franco a visitare le navi-cisterne. È in queste navi — che secondo l'opinione dei delegati austriaci — possono verificarsi più facilmente i contrabbandi, e fu per questo che il comm. Miraglia propose un sopraluogo per studiare da vicino l'argomento. Qui generalmente si ritiene che il Governo italiano e austro-ungarico finiranno coll'intendersi.

* * *

Le elezioni nell'Istria ancora procedono di bene in meglio. La maggioranza italiana alla Dieta di Parenzo è oramai più che assicurata. Avremo nei prossimi giorni le elezioni dirette delle città, e del grande possesso fondiario, e per il 15 maggio il periodo elettorale sarà finito. Durante le elezioni di Basca-Nuova avvenne un incidente curioso. Il podestà del luogo, uno slavo arrabbiato, fece arrestare arbitrariamente l'avv. Martinolich, direttore del *Giovine pensiero* di Pola, recatosi colà per assistere allo spoglio delle schede, e ve lo tenne fino a spoglio finito. L'avv. Martinolich procederà giudizialmente contro quell'energumeno per abuso di potere d'ufficio e per restrizione della libertà personale. Del rimanente durante le elezioni non s'ebbero incidenti di rilievo. Il clero e i maestri continuano ad agitare malgrado le circolari, ma ancora fiaschaggiarono su tutta la linea.

* * *

Ieri l'Autorità giudiziaria riuscì ad arrestare certo Giovanni Comar, famiglio nella villa Reuner, in Guardiella. Egli sarebbe imputato di aver nel giorno 12 agosto 1894 ucciso a colpi di mannaia una povera donna, di nome Anna Crovatin, moglie di un operaio addetto alla fabbrica di birra di Dreher.

Il misterioso delitto produsse allora profonda impressione; però, malgrado le attive indagini delle autorità, non fu possibile di rintracciare l'assassino. Furono arrestate alcune persone leggermente indiziate, le quali, dopo breve detenzione, furono anche rimesse in libertà per mancanza di prove. Generalmente si credeva che l'Autorità giudiziaria avesse perduto ogni traccia, quando giunse la notizia dell'arresto del Comar. Sembra che a carico di costui si siano raccolti gravi indizi.

Egli fu tradotto alle carceri criminali. Si assicura che anche il Comar si mantiene negativo come i precedenti arrestati. Vedremo se si farà luce su questo delitto misterioso.

Torino-Roma — ROUX FRASSATI e C° — Tip. Lib. Editori

UN POETA DEGENERATO ALLA CORTE D'ASSISE

L'ARTISTA.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 26 aprile.

Questa mane alle 10,30, nella Corte di Old Bailey, è cominciato il processo contro il famoso Oscar Wilde ed il suo complice Alfredo Taylor. Io son giunto troppo tardi per procurarmi un posto nell'aula e debbo contentarmi di riassumervi quanto dicono i piccoli fogli della sera, che vanno a ruba per strada. Questo pubblico, così irritato contro l'artista colpevole, ha sete di scandalo e divora i lunghi dettagliati rapporti del processo. Contrasto curioso!

Siedono alla difesa parecchi procuratori e avvocati. Wilde è difeso da uno dei più grandi, se non il più grande avvocato di Londra, sir Edward Clarke. Funge da Pubblico Ministero il signor Gill, assistito da altri due sostituti. Quando le porte dell'aula si aprono, una folla di *gentlemens*, di giovani avvocati e di giornalisti riempie tutto lo spazio libero. Entrano poi i giurati, il presidente e gl'imputati.

Sir Edward comincia a sollevare eccezioni legali, cui mirabilmente si presta la confusa legislazione inglese; il presidente le respinge tutte. Allora il Clerk of Arraigns invitò gli imputati a difendersi. Wilde senza esitare domandò un verdetto d'assoluzione (*not guilty*) e Taylor fece altrettanto. I giurati prestarono giuramento, ed il P. M. li ammonì di prestare bene attenzione all'importanza delle accuse che abilmente riassunse. In seguito il P. M. stesso prese ad esaminare il testimonio Carlo Parker, una delle vittime. Questi racconta come nel 1893, trovandosi disoccupato, conobbe Taylor, che gli parlò di Wilde come di un largo signore. Parker capì di che cosa si trattava ed acconsentì a presentarsi a Wilde, il quale avrebbe potuto aiutarlo nella carriera drammatica a cui il giovane aspirava. Dopo una cena a cui presero parte Wilde, Taylor e i due fratelli Parker, innaffiata di *champagne*, il testimonio andò al *Savoy Hôtel* assieme a Wilde. Questa fu la prima d'una serie di visite. Parker fu poi interrogato da sir Edward Clarke, il quale abilmente fece rilevare la nequizia di Parker che, non innocente quando fu conosciuto da Wilde, si prestò poi, in compagnia d'altri, ad un ricatto di 10 e più mila lire contro di lui. Parker narra d'un suo viaggio a Parigi con un artista di Londra e d'una gita a Montecarlo.

Il fratello di Parker ripetè presso a poco le stesse cose; dopo aver udita la padrona di casa di Taylor, la Corte si ritirò alle cinque.

* * *

Il telegrafo vi dirà la sentenza. Io voglio parlarvi oggi dell'artista.

Di Oscar Wilde in Inghilterra se ne parlava da prima con ammirazione e rispetto. Se ne parla oggi a bassa voce come di cosa che desta la nausea. Qui il puritanismo vince sempre.

Corrotti, si stimatizza, senza remissione, la colpa quando questa diventa scandalo.

Nel continente oggi Wilde, poeta poco conosciuto, è diventato il fatto di cronaca del giorno; il turpe processo che si fa all'uomo mette in vista lo scrittore.

La conoscenza della di lui produzione intellettuale dà una luce, lievissima ma pur luce, della stravagante depravazione de' sensi che lo ha portato alla gogna.

* * *

Per Wilde l'arte che subisce influenze o di scuola o di tempi o di luoghi non è arte: è falsità, è mercanzia, è bugia.

In un suo articolo — *The decay of lying* — (La decadenza della menzogna) egli fa la propria professione di fede artistica:

« L'arte non esprime che se stessa. È indipendente nella vita come il *pensiero*. Non occorre che l'arte sia realista in un'epoca di realismo, come non è necessario che sia spirituale in un'epoca di credenze.

« Sebbene prodotto di una data epoca, quasi sempre essa si trova in opposizione coi tempi. Sarebbe follia giudicare i giapponesi dai loro ventagli e dai loro parasoli, e gli uomini rozzi del medio evo dalle alluminature dei loro messali o dalle figure serafiche storiate sui vetri delle cattedrali.

« Talvolta l'arte ritorna sui suoi passi e rivive nelle antiche forme, come nel movimento arcaico del Rinascimento, in cui si rievocò Atene e Roma; o come, ai nostri giorni, col movimento preraffaellista.

« Altra volta, per contro, essa anticiperà un'epoca, e produrrà in un secolo opere che non potranno essere comprese ed apprezzate che poi. Così Riccardo Wagner.

« Ma in nessuno di questi casi l'arte rappresenta il tempo.

« Studiare dalle produzioni artistiche di un'epoca la fisonomia, l'indole dell'epoca stessa è il più grande errore che uno storico possa commettere. »

Oscar Wilde sostiene che l'arte si corrompe quando cerca di ritornare alla vita ed alla natura:

« *Le cose cessano d'essere belle quando cominciano ad essere utili* », ed asserisce che vita e natura, se qualche volta entrano nel dominio dell'arte, è solo come materia greggia, che deve essere ridotta convenzionale per renderla accettabile.

Da questa premessa, che sa di paradosso, egli parte per giungere a conclusioni assai originali.

Per lui le cose che più dilettano sono quelle che non ci riguardano; così le tragedie greche ci interessano perchè Edipo, Medea ed Ecuba non sono nulla per noi; così: « Il signor Zola si affanna a darci una pittura del secondo Impero! mentre nessuno di noi si preoccupa del secondo Impero! »

Quanto a metodo artistico, il Wilde afferma che *realismo* ed *idealismo* sono parole vuote di senso in arte, e giustifica l'affermazione così: « La *vita* si spinge sempre tanto in là che non v'è *realismo* che la possa raggiungere, e per quanto l'*idealismo* sia idealismo, non potrà mai svincolarsi dalla vita. »

Ma le idee del Wilde sull'arte arrivano ancora più in là. Egli crede che non l'arte imiti la vita, ma la vita l'arte.

Certo! E questa teoria, non mai uscita prima fuori da alcuno, e che pur merita d'essere studiata, egli la desume dal fatto che la vita tenta sempre di darsi un'espressione ed un carattere che le viene dall'istinto imitativo, e che appunto perciò è l'arte che le offre le più belle forme su cui essa si modella.

Come corollario di questo assioma, Wilde arriva a quest'altra asserzione stravagante, che è l'ultima parola della bizzarria artistica:

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (2)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

« Entrando nel vestibolo, dal pavimento in mosaico, coperto di tappeti di Smirne, illuminato da lampadari, avremmo potuto crederci in una serra. Una stufa monumentale in mattoni ricoperti di maiolica bianca che rassomiglia ad una casetta o terrazzo riscalda con tubi invisibili le camere, le cui porte apronsi sulle tre facciate dell'entrata. In ogni camera il focolare di un camino colossale fiammeggia come una fornace, alimentata da tronchi d'alberi. Dappertutto è una profusione di fiori come una festa; e col lusso dei fiori, il lusso delle pelli; splendide pelli d'orso e di volpe ricoprono le poltrone e i divani che invitano alle siaste sonnolenti. Le pareti delle sale sono in legno lavorato, scolpito, figurante arabeschi, colonnette, ogive, trefogli di stile originale, con quella ricchezza d'ornamento, di cesellatura che caratterizza l'arte nazionale russa. Qui il legno si lavora come il metallo. Ogni mobile è un capolavoro nel suo genere. La camera centrale è il salone d'onore e serve anche di sala di concerto; A destra, la sala da pranzo e il *fumoir*; a sinistra la biblioteca e il salotto. Tutte queste sale hanno doppie finestre formanti un vuoto interno; esse danno accesso ad un terrazzo a vetri, trasformato in serra nell'inverno e pieno dei più rari uccelli. Dovunque l'aria pura, la luce viva, il caldo confortante. Ugual lusso negli appartamenti particolari del castello; tende di velluto bianco, tappeti d'Asia, mobili chinesi e giapponesi, oggetti d'arte, profumi, fiori.

Vera sorride della mia ammirazione per tutte queste belle cose e mi dice: — L'uccello sta bene in una gabbia d'oro, ma sta meglio su un ramo verde. — In fondo però ella è felice che io non rimpianga troppo la bella Parigi che fa sospirare gli stranieri e piangere gli esiliati.

« Ho la *Terémo*, la camera superiore, la camera delle signorine, celebrata in tutte le poesie nazionali. Le finestre danno da un lato sulla foresta d'abeti, cupa, profonda; dall'altra sulla steppa bianca, immensa, poetica quanto mai, quando, come ieri sera è illuminata dalla luna che naviga il cielo come una gondola d'argento su un mare di zaffiro. I muri sono decorati in istile antico, con una profusione di fiori, di foglie, di frutti, in un miscuglio d'oro, d'argento, d'azzurro, di vermiglio. Vi scrivo in questa bomboniera bizantina, riscaldata come un forno.

« Mi svegliai tardi stamani, e, aprendo gli occhi, vidi Vera che faceva camminare la suoneria di uno svegliarino. Ella m'apprese che il principe era partito per Mosca, senza dire, come al solito, quanto durerebbe la sua assenza; aveva soltanto dato ordine di obbedirci e aspettando il suo ritorno, noi siamo le sovrane del palazzo di neve. Una cameriera in costume russo ci portò del cioccolato, dei panini e del burro. In casa non s'udiva il più lieve rumore, ma sotto quel grande silenzio si sentiva la vita.

« Quand'ebbi finito di abbigliarmi domandai a Vera di farmi vedere i cavalli. Ella mi condusse verso un fabbricato annesso al palazzo ed entrammo nelle scuderie illuminate di giorno dalla luce che entra dai lucernari del soffitto, di sera da grandi lampadari. Nel mezzo v'è una fontana di marmo bianco dalla cui bocca sprizza un getto d'acqua che s'allarga e ricade in pioggia nella vasca circolare. Là s'allineano in lunghe file i cavalli dell'Ucrania dalla groppa rotonda, dal collo massiccio e corto, duro e lucido come il marmo. I cavalli arabi sono ferrati d'argento; i due favoriti, ferrati d'oro, bianchi come il latte con cui li abbeverano, hanno la criniera bionda, morbida, le narici rosse, l'occhio di fuoco; sono liberi nei loro compartimenti di legno di quercia con ornati d'ottone e con infiniti specchi che riflettono le loro immagini e i loro movimenti.

« Ad un segno di Vera, un servo staccò due magnifici cavalli dell'Ucrania e noi via in sella. Vera, l'indolente Vera, ha ritrovato il suo elemento; è un fiore del nord; s'inebbria d'aria gelata, divora la steppa; io la seguii come trasportata dalla vertigine della danza infernale. Ad un tratto ella si fermò di botto, fece voltare il suo cavallo e si rislanciò alla corsa gridandomi: — Indietro! indietro Violetta! I lupi! — I lupi?.... Sicuro, non siamo al bosco di Bologna; ma ci volevano i suoi occhi d'aquila per distinguere le piccole macchie nere disseminate sulla neve presso alla foresta. I cavalli galopparono sino a casa; giunta nel cortile, Vera scese di sella tanto tranquillamente quanto se fosse scesa nel cortile della palazzina del parco Monceaux.

« L'aria e il moto ci avevano dato appetito; la colazione era preparata e squisita; ci abbiamo fatto onore.

« Dopo la prosa, la poesia. Vera sedè al piano e mi cantò canzoni popolari russe. Ella vi manda la traduzione e la musica di quella che le pare più bella e più semplice; se vi piace ve ne tradurrà altre. Eccola:

Quando verranno i primi soffi di primavera che spande la vita e l'amore nelle anime e nei fiori, il mare di foglie e di verzura si svolgerà in luogo del lenzuolo di neve e spariranno i diamanti di brina.

Lo spazio vasto s'animerà col volo delle rondini, il fiume azzurro riprenderà la sua corsa rapida, la pianura rivedrà il suo popolo nomade d'armenti, la voce del barcaiuolo risponderà all'appello del pastore, l'orologio della natura ritroverà i suoi suoni giocondi, l'amato ritornerà.

« A poca distanza dal castello, il pallido sole orientale fa scintillare la superficie di uno stagno gelato. Vi lascio pensare se abbiamo pattinato. Non avevo mai visto Vera sul ghiaccio; è la bellezza, la grazia e la forza. Io sono l'idolo di quella fata della neve e voi siete il suo dio.

« Ecco una lunga lettera, amico mio, e non vi ho ancora detto una parola gentile. Parliamo spesso di voi, vi amiamo molto e vi abbracciamo con tutto il cuore. Mia sorella vuol firmare con me; la mia amicizia è gelosa. Vera è bella, giovane, affettuosa e gli uomini non dànno le loro preferenze all'anzianità.

« Addio, arrivederci.

« VIOLETTA
« VERA. »

« Dal palazzo di neve, gennaio.

« Abbiamo ricevuto la vostra lettera, i vostri doni, i confetti, i libri, la musica, i giornali.

« Grazie di tutto, caro amico, grazie di cuore.

« Voi mi pronosticate un avvenire che sogno nel mio esilio senza crederci e senza sperarlo; vi auguro la fortuna d'amare. Della focaccia che ci avete mandato ho data la fava a Vera; ella voleva dividerla con me, ma io non ho voluto; voi siete il suo re, ella è la vostra regina: amatela.

« Il principe va e viene da Mosca a Pietroburgo; le sue rare apparizioni al castello non si prolungano guari; egli non può rassegnarsi alla vita solitaria. So che è una questione di vita o di morte, ma per lui fuori di Parigi non vi sono piaceri; quando gli si parla della sua salute dice che preferisce vivere in fretta che vedersi morir lentamente; io divido volentieri quel principio di filosofia.

(Continua).